ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18-
Trimestre. „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 192 | Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. | Giovedì 24 ottobre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(22 ottobre). *Italia:* Ieri nelle prime ore del giorno, riuscì al nemico di penetrare temporaneamente nelle nostre trincee nella regione del Monte Sisemol. Fu respinto in contrattacco. Altri tentativi d'attacco fallirono nel nostro fuoco.

Balcani. Alla Morava furono respinti attacchi. Un'operazione di truppe tedesche ci portò nella posizione nemica. Presso Zajecar il nemico potè guadagnar terreno.

In *Albania*, al fiume Mati, si ebbero combattimenti di retroguardia

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(22 ott.). *(Gruppo d'esercito principe Ruperto).* Alla Lys ed alla Scelda combattimenti di fanteria. Sovente il nemico tentò con deboli e forti contingenti la traversata dei fiumi. Al nord est di Kortrik fece irruzioni con automobili corazzate; al sud est di Kortrik avanzò contro le nostre linee con ingenti forze. Fu dappertutto respinto con molte perdite. Il vicesergente Müller della 9.a batteria del reggimento di artiglieria da campo n. 221, distrusse qui 6 carri d'assalto del nemico. Inglesi occuparono con mitragliatrici i campanili da noi rispettati di St. Amand. Ai due lati di Soiesnes e di Le Cateau il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi. In attacchi parziali notturni le fattorie di Amervald restarono in sua mano.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Furono respinti attacchi francesi, sferrati alla mattina al nord di Serre, nel pomeriggio, su larga fronte, tra l'Oise e Serre, contro le nostre linee. Al nord-ovest di Mesbreceur, truppe slesiane sferrarono un vittorioso contrattacco. Sulle alture dell'Aisne ad oriente di Vouziers continuano violenti i combattimenti. Reggimenti del Württemberg, accanto a battaglioni prussiani e bavaresi, hanno di nuovo strappato al nemico, in vittoriosi contrattacchi, le alture ad est di Vaudy, tra Ballay e Chestres e al nord di Talaise, mantenendole contro energici assalti dell'avversario. Ad oriente di Vlizy fallì un attacco parziale del nemico.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Dopo violenta preparazione di artiglieria gli americani attaccarono al nord di Sommerance, su una fronte più larga ai due lati di Bantheville. Gli attacchi del nemico sono falliti nel fuoco ed in contrattacco. Specialmente nel fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni di trincea, gli americani subirono di nuovo grandi perdite. Da una squadra di circa 8 aeroplani nemici, che attaccò i paesi nella valle di Lahntal, furono abbattuti 4 aeroplani. Il tenente Veltjons riportò la sua 35 vittoria aerea.

Balcani. Al nord est di Krusevac e al Bukovic fallirono attacchi nemici. Vittoriose nostre operazioni presso Trubarevo alla Morava meridionale.

Guerra sui mari
I sottomarini

LONDRA, 23. Stando a notizie spagnuole, quel governo avrebbe ricevuta la comunicazione ufficiale dalla Germania che l'ammiragliato tedesco avrebbe ordinato l'immediato ritorno dei sottomarini alla loro base.

Dichiarazioni inglesi

LONDRA, 23. (Reuter). In risposta ad una interrogazione, il segretario del Parlamento Nawara disse: Io credo che le torpediniere tedesche e i cacciatorpediniere, stazionati nei porti di Ostenda e di Zeebrügge, siano sfuggiti verso porti tedeschi. Non se ne conosce il numero preciso. Fu fatto tutto quanto umanamente possibile per accerchiarli, ma siccome le navi tedesche ebbero la possibilità di passare durante la notte, e di battere le acque olandesi, non si aveva alcuna sicurezza che qualsiasi provvedimento risultasse efficace.

NELLA MONARCHIA
La costituente dei tedeschi dell'Austria

VIENNA, 23. I deputati tedeschi del Parlamento austriaco hanno avuto ieri una conferenza nel palazzo della Dieta dell'Austria inferiore, a Vienna, ed hanno costituito la costituente nazionale provvisoria dello stato tedesco nella federazione austriaca. Fu nominato un comitato esecutivo che deve avviare le pratiche per l'elezione del governo sulla base del suffragio universale eguale e diritto. Fu deciso che lo stato tedesco debba comprendere tutto il territorio abitato da tedeschi in Austria, che deve allargarsi anche ai Sudeti. I tedeschi si opporranno ad ogni annessione di territori tedeschi da parte d'altre nazioni.

Lo sbocco all'Adriatico dovrà venir assicurato a mezzo d'accordi colle altre nazioni.

Dopo la risposta di Wilson all'Austria-Ungheria

Delusione

VIENNA, 23. La risposta di Wilson ha prodotto delusione vivissima a Vienna. In questi ultimi giorni si erano diffuse notizie ottimistiche. La stampa viennese aveva riportato con compiacenza dei riassunti di articoli da qualche giornale estero che affermavano la necessità di mantenere l'Impero a.-u. come baluardo contro futuri pericoli. Tanto più dolorosa è stata per tutti la sorpresa destata dalla Nota di Wilson. Quello che più ha sorpreso è il fatto che Wilson non risponde nemmeno alla richiesta di un armistizio, ma si occupa esclusivamente della questione delle nazionalità dell'Austria per lavarsene le mani e per designare come arbitri dell'Austria precisamente coloro che il Governo di Vienna considera come nemici. Si osserva per altro che la Nota di Wilson non toglie la possibilità di continuare le trattative.

Commenti della stampa

VIENNA, 23. La „Neue Freie Presse" dice che la risposta di Wilson all'Austria è una stilettata al cuore, che Wilson in tono di scherno si rifiuta di trattare dell'armistizio e della pace mentre i popoli soffrono, mentre donne e bambini sono travagliati dalla fame. Spogliata dalla sua forma sarcastica, la Nota di Wilson significa che non gli Stati Uniti, ma gli emigrati czechi sono quelli che devono decidere dell'armistizio e della pace con l'Austria. Il giornale dice che si potrebbe dimostrare che Wilson è in contraddizione con sè stesso, ma poco giova il dimostrarlo su un avversario che si basa sulla forza.

La „Neue Freie Presse" osserva ancora che Wilson si mostra poco bene informato delle cose czeche. Mentre egli afferma che il Consiglio nazionale czeco-slovacco di Parigi è rivestito della necessaria autorità per dirigere gli affari militari e politici degli czechi, il Consiglio nazionale czeco-slovacco di Praga ha dichiarato di essere esso legittima espressione della volontà della nazione czeca e come tale si rifiuta di trattare col Governo di Vienna. Quindi diviene impossibile adempiere alle condizioni di Wilson perchè il Governo austriaco non può trattare con gli czeco-slovacchi.

Il „Fremdenblatt" ed altri giornali deplorano che Wilson non abbia risposto alla domanda di armistizio. Se Wilson dichiara di non voler ingerirsi nelle questioni che riguardano l'assetto interno dell'Austria, il Governo austriaco non può essere che soddisfatto. Ma siccome la Nota non è concepita con troppa chiarezza, è difficile farsi un concetto esatto delle vere intenzioni di Wilson. Sarà necessario chiedere nuovamente quale attitudine il presidente dell'Unione americana assuma di fronte alla domanda dell'armistizio e dell'avviamento di trattative di pace. Il giornale spera che la risposta di Wilson non si farà più attendere a lungo.

La „Reichspost" dice: Wilson vorrebbe che l'Austria si intendesse con quel gruppo di fuorusciti che, senza essere mai stati eletti dal popolo czeco come Consiglio nazionale, si sono costituiti all'estero in Governo nazionale, durante la guerra, col denaro straniero. Ma è inutile discutere sul valore degli argomenti di Wilson. Vi sarà un giudice anche per lui.

——::——

Il ministro Hussarek risponde a Wilson

VIENNA, 24. Alla Camera austriaca dei Signori, il presidente dei ministri Hussarek, riferendosi alla Nota di risposta di Wilson, osservò quanto segue:

Io credo di poter affermare che la Nota di Wilson non dà alcun motivo di considerare come respinto lo scambio di idee da noi avviato. Anzi, dopo aver coscienziosamente esaminati gli argomenti contenuti nella Nota del presidente, noi crediamo di poter continuare la nostra azione per la pace rispondendo a quella Nota. Così entreremo in una discussione sulla pace, colla quale noi malgrado tutte le difficoltà, ci ripromettiamo di liberare presto il mondo dalle inenarrabili sofferenze della guerra. Non è stata l'Austria a misconoscere o a denegare l'idea che si fa strada attraverso le tenebre della lotta verso la luce. Perciò l'Austria può ben accettare il programma del presidente degli Stati Uniti senza scostarsi dalla sua profonda e tradizionale convinzione. Un riordinamento delle nostre condizioni interne non è soltanto imposto dalla situazione generale, ma è anzitutto una necessità interna. Il manifesto imperiale del 16 corr. forma un logico e necessario completamento del passo avviato in favore della pace.

Il detentore della corona nella sua manifestazione sotto responsabilità del Governo s'è rivolto ai suoi popoli esprimendo il desiderio di far trionfare con una interna trasformazione, il punto di vista accettato da noi e dalle potenze avversarie. La base di questa trasformazione deve essere costituita dagli interessi dei popoli dell'Austria da essi stessi precisati e vicendevolmente rappresentati e messi in buona consonanza. Con la libera cooperazione dei popoli e secondo il loro libero volere, l'Austria deve divenire uno Stato federale, nel quale ciascuna stirpe rappresenti un proprio complesso statale nel territorio di sua dimora. La coesione dei popoli entro la cornice dell'Austria potè esistere non già per un puro caso, ma per necessità storiche. Specialmente ragioni economiche cementarono questo nesso; ora simili profondi interessi possono sì venir adombrati da burrasche nazionali, ma non mutare nella loro natura.

Il presidente dei ministri continua: L'autodecisione dei popoli ha naturali limiti di varia natura, come ogni altra istituzione umana. Perciò è mia convinzione che anche presso di noi l'autodecisione serbando l'idea dell'indipendenza, si realizzerà in certi riguardi con riflesso a determinati comuni interessi. E ciò altro non è che l'idea espressa duecento anni or sono nella Prammatica sanzione. Però quei principi, nella naturale evoluzione delle cose, dovevano essere ampliati.

Il presidente dei ministri accenna poi ai molteplici e vari rapporti che uniscono attualmente gli abitanti dell'Austria e dichiara che bisognerà procedere con grande cautela nel mutare il complesso organico. La grande opera di trasformazione potrà avvenire soltanto in via costituzionale, per la collaborazione di tutti i popoli.

Si deve considerare logica l'affermazione del manifesto imperiale che la integrità della Corona ungherese non sarà lesa; altrettanto logico che il manifesto non si sia soffermato sulla futura sorte della Bosnia e dell'Erzegovina. Non mi perito però a dichiarare che anche in questo riguardo, a mio avviso, l'avvenire di quei paesi dovrà essere determinato dalla cooperazione dei popoli interessati.

I principî fondamentali dei nostri rapporti verso l'Ungheria, quali risultano in particolar modo dalla Prammatica sanzione, conserveranno anche in futuro la loro forza vitale, però dovranno essere sottoposti in una revisione: noi faremo valere in questa circostanza l'interesse dell'Austria.

Ora si tratta specialmente di procedere alla trasformazione. Compito dei popoli è di mettersi d'accordo nella realizzazione di un concetto storico, con sollecitudine e con fermezza. Il Governo sta per stabilire quanto può essere necessario allo scopo. Ma fino alla creazione di nuove, vitali istituzioni devono rimanere in vigore le attuali.

Il presidente dei ministri rileva inoltre tutto l'interesse per i popoli di procedere ad una rapida smobilizzazione.

Il presidente dei ministri termina dicendo: Il nostro comune e serio lavoro possa di nuovo spianare la via della prosperità, della pace e della serena gioia della vita...

Su proposta del bar. Beck si deliberò di mettere in discussione la dichiarazione del presidente dei ministri per ieri 23 corr.

——::——

Perchè Wilson ha cambiato idea

VIENNA, 23. La «Neue Freie Presse» ha da fonte autorevole questi commenti alla nota di Wilson: Da parte ufficiosa americana ci era stato comunicato che la risposta alla nostra Nota ci sarebbe stata trasmessa solo dopo arrivata a Washington la nuova Nota della Germania. Invece la risposta di Wilson è giunta a Vienna prima di quello che si credeva. Quale può essere stata la causa di questo mutamento di idee subentrato in Wilson? Non andiamo errati supponendo che l'arrivo del manifesto imperiale a Washington abbia contribuito a fare anticipare la risposta. Noi vogliamo l'armistizio e la pace. Ma la Nota di Wilson non risponde alla nostra domanda. Il Governo a.-u. comunicherà quindi quanto prima al Governo americano che col manifesto dell'imperatore Carlo si è già iniziata l'opera delle riforme interne e che quindi non esiste più alcun ostacolo a una discussione sull'armistizio.

Vi è una contradizione fra la Nota di Wilson che si richiama al Comitato nazionale czeco-slovacco di Parigi dichiaratosi come legale rappresentanza della nazione czeco-slovacca e la manifestazione di Praga di sabato in cui si afferma che solo il «Narodni Vibor» (il Comitato nazionale) di Praga si ritiene autorizzato a trattare a nome della nazione. Comunque, — dice la «Presse» — è fuor di dubbio che il Governo a.-u. intente trattare solo colla rappresentanza del popolo czeco-slovacco in Austria, ma non coi fattori czeco-slovacchi che si trovano a Parigi.

L'impressione a Berlino

VIENNA, 23. La «Mittagszeitung» ha da Berlino che anche colà la risposta di Wilson ha destato meraviglia. I giornali però sono molto riservati: Il «Tageblatt» osserva che non si capisce con chi veramente Wilson voglia trattare in Austria. Wilson procede con inesorabile rigore nel suo intento di mettere ordine nel mondo.

Il «Lokalanzeiger» scrive: Ora si capisce che le frasi di Wilson non erano che delle lusinghe per trarre in inganno le Potenze centrali. La «Tägliche Rundschau» osserva: Così dunque si inaugura quella Lega delle nazioni che fondata sul diritto dovrebbe guidare l'umanità verso un'alta e pura moralità?

Il senato americano e la risposta germanica

BESILEA, 21. Il «Times» ha da New York: In attesa della Nota germanica, la commissione speciale del Senato americano a convocata per martedì a mezzogiorno. Probabilmente Lansing, comunicherà la risposta di Wilson alla nuova Nota germanica.

Alla Camera bassa

BASILEA, 22. Alla Camera Bassa inglese il deputato liberale Greenwood diresse al governo una interpellanza, chiedendo se gli alleati avessero mai accettato i 14 punti di Wilson quale base di trattative coi tedeschi.

Bonar Law rispose negando.

In risposta ad una domanda del deputato Trevelyan, se il governo inglese avesse mai notificato al gabinetto americano di riconoscere il discorso di Wilson dell'8 gennaio quale espressione della politica in base alla quale esso sarebbe disposto a concludere la pace, Bonar Law affermò:

--- Il governo inglese si mantiene costantemente in scambio di vedute col governo degli Stati Uniti. Non credo opportuno di fare, per il momento, ulteriori comunicazioni.

Per una nuova Austria

BERLINO, 23. Il „Tageblatt" riceve da Ginevra: La stampa parigina, in uno alla Nota di Wilson all'Austria, pubblica la notizia della formazione d'un governo provvisorio czeco-slovacco a Parigi, con Massaryk a capo dello stesso.

Il „Temps" ci riferisce che deputati inglesi sono partiti per la Svizzera.

Il parigino „Journal" dice che Wilson non chiede la distruzione dell'Austria, ma soltanto la fine del regime dualistico. Wilson vuole l'indipendenza delle nazionalità austriache. Spetta al governo ed ai popoli della Monarchia di creare, ora, un nuovo regime.

La fiducia di Lansdowne

BASILEA, 23. Il „Daily News" pubblica una dichiarazione di Lansdowne a proposito dello scambio di note tedesco-americano. Egli ritiene sufficiente garanzia per l'Intesa se la Germania, concluso l'armistizio, sgombrerà i territori occupati e ritirerà le sue truppe dietro ai propri confini. Lord Lansdowne si attende che le condizioni di pace ufficiali vengano quanto prima iniziate.

A Budapest

BUDAPEST, 23. I giornali discutono freddamente la Nota di Wilson e affermano che l'ultima parola non è pronunciata ancora.

L'opinione dal prof. Lammasch

VIENNA, 23. In una conversazione con alcuni giornalisti il prof. dr. Lammasch dichiarò che la Nota di Wilson non è sfavorevole, ma, in certi riguardi, addirittura vantaggiosa, poichè propone delle trattative dirette con gli czechi e gli jugoslavi.

Sarebbe invece realmente svantaggioso che l'America stessa volesse risolvere direttamente le questioni delle nazionalità d'Austria-Ungheria.

La stampa parigina e la Nota di Wilson

CHIASSO, 22. I giornali parigini assodano che la Nota di Wilson all'Austria rappresenta un rifiuto. E' impossibile giungere ad una soluzione della questione delle nazionalità a mezzo di un compromesso.

Le miniere dei territori occupati

ZURIGO, 23. (Havas). Tutte le miniere nei territori sgomberati sono state inondate. Ci vorranno due anni prima che esse possano fornire carbone alla Francia, mentre per la produzione normale si dovranno aspettare 5 anni.

Burian ed Andrassy

VIENNA, 23. Nei circoli politici è sparsa la voce che il conte Giulio Andrassy sarà nominato successore di Burian.

La Francia e la pace

GINEVRA, 29. Il corrispondente parigino del „Journal de Genève" parla degli umori a Parigi e in Francia.

E' falsa la voce che la Francia rifiuti a priori la pace. I francesi sono disposti di concedere ai tedeschi la pace richiesta, ove la formula di Wilson venga accettata senza discussione e i territori occupati sieno immediatamente sgomberati.

La pace a Natale?

ZURIGO, 23. Secondo una notizia da Londra, un alto funzionario del Ministero delle munizioni dichiarò che, a Natale avremo la pace.

Al Reichstag

BERLINO, 23. Il «Tageblatt» apprende Ieri ebbe luogo un consiglio presso il cancelliere dell'impero.

Al Reichstag sono convenuti numerosi deputati di tutti i partiti, i quali discussero esaurientemente la Nota di Wilson.

Il conte Andrassy in Isvizzera

VIENNA, 23. Il conte Giulio Andrassy, che si era recato in Isvizzera, ha fatto ritorno in Austria ed ha dato relazioni sulle sue impressioni.

Una dichiarazione di Clémenceau

ZURIGO, 23. Il «Corriere della Sera» ha da Parigi che Clémenceau comunicò alla commissione all'esercito che al più tardi alla fine della prossima settimana l'Intesa deciderà definitivamente sui presenti avvenimenti.

La comunicazione terrestre fra Francia ed Olanda

PARIGI, 23. Il «Matin» apprende che dopo l'ultima avanzata degli eserciti dell'Intesa, è stata ristabilita la comunicazione terrestre tra Francia ed Olanda

Commenti francesi

GINEVRA, 23. Una nota dell'«Havas» dice che la Nota di Wilson all'Austria-Ungheria è una netta ripulsa.

L'«Echo de Paris» scrive: L'Intesa deve impedire ad ogni costo che lo stato tedesco austriaco si unisca alla Germania. E' perciò interesse degli alleati di appoggiare qualsiasi avvicinamento dei tedeschi dell'Austria cogli czechi.

Le aspirazioni nazionali italiane e gli jugoslavi

MILANO, 23. Il «Corriere della Sera» dice essere dovere indifferibile della Quadruplice di preparare al più presto il trattato di pace se si vuole evitare che durante la sospensione delle ostilità al congresso diplomatico si svolgano troppo lunghe discussioni, si ordiscano intrighi e congiure. Riguardo all'interpretazione delle domande di Wilson che si riferiscono alle aspirazioni italiane, il giornale dice: Può il punto 9 del programma di Wilson darci ciò che è di nostro diritto? Nei territori abitati da popolazione mista mancano le delimitazioni nazionali chiaramente discernibili, quindi deriva il contrasto fra gli italiani. Occorre quindi regolare questa questione e come già per l'Alsazia-Lorena, tenere conto anche di considerazioni storiche e geografiche. D'altro canto noi siamo entrati in guerra per ottenere la realizzazione di un trattato che stabilisce esattamente i nostri diritti. Riconoscono gli Stati Uniti questo trattato o no? Noi non possiamo accontentarci di vaghe assicurazioni semiufficiali.

Le pretese di Salandra

LUGANO, 23. In un articolo pubblicato nel «Giornale d'Italia», l'ex presidente dei ministri Salandra dichiarò che l'Austria-Ungheria deve consegnare subito Pola all'Italia. Domanda pure l'immediata cessione di Cattaro, Trieste e Franzensfeste.

La domanda d'armistizio della Turchia

BERLINO, 23. Secondo telegrammi del «Lokalanzeiger» da Lugano il «Corriere della Sera» ha da Londra che il Governo britannico ha ricevuto da Washington copia della domanda d'armistizio presentata dalla Turchia. L'Intesa esige dalla Turchia l'apertura incondizionata degli Stretti. Le altre condizioni dell'armistizio saranno da stabilirsi dal generale Allenby.

IN RUSSIA
Dopo lo sgombero dei tedeschi

VARSAVIA, 23. Rappresentanza delle borgate di confine della Russia Bianca, si sono rivolte al consiglio di reggenza di Varsavia colla preghiera di accordare loro immediato soccorso contro i bolscevichi, che nelle regioni sgomberate dalle truppe tedesche depredano e svaligiano tutto. Intieri villaggi sono convertiti in cenere; furono commessi numerosi omicidi.

L'America contro la Russia

STOCCOLMA, 23. Giornali svedesi annunziano che i circoli americani si sono dichiarati contro la repubblica russa dei sowiets e che i rappresentanti delle truppe americane in Siberia, generale Graves, ha detto che l'America non risparmierà nè danaro nè truppe per liberare il popolo russo dai bolscevichi.

VARIETA'

La coppia sospetta a Odessa

Il „Nieuwe Rotterdamsche Courant" riceve la seguente interessante relazione da Odessa:

Un bel giorno comparve qui a Odessa una giovane coppia, che destò l'attenzione perfino fra il brulichio di gente e di nazionalità diverse. La coppia si faceva vedere spesso nella società e la giovane signora era di un'eleganza e bellezza sorprendente. Le diffidenti autorità, che credono in certo qual modo di tener d'occhio ogni forestiero non comune, mostrarono ben presto un grande interesse per questi ospiti. L'unica cosa però che le stesse poterono apprendere per il momento, fu che la coppia era di nazionalità romena. L'autorità pregò perciò il consolato romeno di stabilire in primo luogo, chi fossero le due persone interessanti. Ciò non costò nessuna fatica ai romeni. Come non potevano essi riconoscere il loro principe ereditario? Giacchè era egli, venuto da Bucarest a Odessa in compagnia di una giovane donna bella come il sole.

Appena ora l'autorità si trovò oltremodo inquieta. Cosa faceva il giovane signore a Odessa? Si aveva già sentore dei molti intrighi in corso diretti dalla regina alla Corte di Jassy contro le Potenze centrali e contro l'Ucrania; una tale avventura amorosa poteva benissimo servire di pretesto a piani pericolosi nell'Ucrania. Dopo molto tergiversare si venne alla conclusione, che il principe ereditario dovesse sparire da Odessa. Il principe ereditario di uno Stato amico non può venir però espulso così facilmente. Si cominciò perciò in modo guardingo. Un funzionario dell'autorità ricevette l'incarico, assieme al console romeno di invitare amichevolmente il principe ereditario, a voler ritornare a Jassy.

I due signori si fecero annunziare presso Sua Altezza reale. Dopo i soliti atti cerimoniosi e le frasi compite, essi spiegarono il loro penoso messaggio. Il principe li ascoltò pazientemente e non si sentì per nulla offeso. Quando i due finirono il loro dire, egli si alzò e rispose in tono solenne:

„Miei signori, per il momento mi è impossibile di far ritorno a Jassy. Da ieri mi sono ammogliato, secondo il rito della chiesa ortodossa, con la signorina Lily Lambrino. Permettono che presenti loro la mia consorte?" E quando i due si riebbero dallo stupore, egli continuò: „A lei, signor console, mi rivolgo con una preghiera. Voglia esser così buono di far pervenire a mio padre questo telegramma che, come vede, non è stilizzato in una lingua segreta. Nel medesimo gli faccio conoscere il mio matrimonio e gli domando se egli acconsente, che io vada a Jassy con la mia consorte".

Contro i truffatori

Il „Journal des Debats" pubblica un ordine penale francese del 1481: „Ogni venditore di latte adulterato sarà costretto ad ingoiare, mediante un imbuto, tanto latte annacquato finchè, a giudizio medico, non v'è pericolo di morte. Ogni venditore di burro, nel quale si troveranno rape, pietre od altro, verrà messo alla berlina e poi si premerà il burro sul suo capo finchè sarà liquefatto. I colpevoli possono venir leccati dai cani e ingiuriati dal popolo senza profanare il nome di Dio, del re o di altre persone. Chi ha venduto uova fracide, verrà legato alla gogna. Le uova guaste verranno date ai ragazzi perchè le lancino contro i condannati. E' però proibito di gettare altri oggetti". Da ciò si arguisce che falsificatori di viveri ve ne furono sempre; soltanto i castighi erano più... convincenti nel 1481 in Francia!

La Domenica

— nei pomeriggi lunghi monotoni nostalgici — che si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato! E quale? — E' facile decidere: la nostra «Domenica

della Gazzetta

Una serie di strani equivoci

La fidanzata indiana.

I più strani equivoci sono spesso creati dall'ignoranza dei costumi locali. Tempo fa, a una festa carnevalesca che si celebrava in una città occidentale degli Stati Uniti, erano intervenuti numerosi indiani della tribù di Ute. Alla festa era presente anche il direttore di una compagnia telegrafica, il quale si interessò moltissimo agli indiani, ai quali fece anche dei piccoli regali.

Un dono speciale, consistente in una collana di palline di vetro, egli fece ad una giovanissima indiana figlia del capo della tribù. Una o due settimane dopo il giovane ricevette dalla fanciulla un grazioso panciotto di pelle di cervo, adorno di palline di vetro. Egli rimase un po' sorpreso, ma ritenne che si trattasse semplicemente di un ricambio per il dono della colanna. Ma un amico che conosceva gli indiani e i loro costumi, lo informò che quello scambio di regali costituiva per gli indiani una promessa di matrimonio. Terrorizzato, il giovane scrisse subito al capo degli indiani spiegandogli che egli non aveva bisogno di una moglie essendo già regolarmente coniugato, e che l'equivoco era dovuto alla sua ignoranza. La risposta fu che i preparativi per il matrimonio erano già a buon punto e che se le nozze non si fossero celebrate, vi sarebbero stati dei seri guai. L'effetto della lettera fu così disastroso che il giovanotto chiese alla sua compagnia che gli si cambiasse la residenza: e da allora in poi non ha avuto mai più il coraggio di mettere piede nello Stato che ospita la sua mancata sposa e il suo terribile mancato suocero.

Un bagno memorabile

Un episodio di un genere pure alquanto tragico capitò, recentemente, al signor Jackson, direttore dell'ospizio dei poveri di Portland, in America. Egli aveva verniciato una vasca da bagno con una miscela di smalto che il negoziante gli aveva garantita rapida ad asciugarsi. Un paio di giorni dopo, egli volle fare un bagno caldo e sul più bello si addormentò. Svegliandosi di lì a poco, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che i suoi capelli, le sue spalle e perfino le gambe erano solidamente incollati al bagno.

Il signor Jackson non era in grado di giungere fino al campanello, e la porta dello stanzino era chiusa. Non c'era altra via di salvezza che urlare formidabilmente e quando gli urli furono uditi e la porta fu abbattuta, era passato tanto tempo che la acqua era diventata fredda da un pezzo. Ma i guai non erano finiti, perchè fu necessario un lavoro paziente e doloroso per strappare Jackson dalla vernice, tanto che alla fine fu necessario perfino l'intervento di un medico.

Il negro che era bianco.

Uno degli equivoci più tragici fu quello che capitò all'americana Caterina Rooks, che allora aveva ventitre anni e dimorava a Pittsburg, apprese che un suo fratello che viveva a Chicago era ammalatissimo. Desiderando vivamente di visitarlo e non avendo il denaro per il viaggio, la ragazza si vestì da uomo e si nascose in un vagone-merci. Ma proprio il giorno in cui la ragazza partiva, un orribile assassinio veniva commesso da un negro a Newcastle, una città che è a mezza strada fra Pittsburg e Chicago. Nel momento in cui il treno entrava nella stazione di Newcastle, giungeva un gruppo di quaranta o cinquanta uomini furiosamente intenti a dare la caccia all'assassino. Alla vista di quei forsennati, la fanciulla rimase atterrita e, uscendo dal suo nascondiglio, si diede alla fuga. Il viso della fanciulla che, nel carro-merci, era diventato nero per essere stato a contatto con della polvere di carbone, indusse gli inseguitori a credere di trovarsi di fronte al negro ricercato. Si cominciò allora un furioso inseguimento, e dopo appena qualche centinaio di metri, la fanciulla era raggiunta. Fu trascinata a piè di un albero, una corda le fu passata intorno al collo, e le fu ordinato di raccomandarsi l'anima.

Il terrore aveva fatto completamente perdere la favella alla signorina Rooks. Soltanto quando la corda cominciava a stringersele intorno al collo, ella cominciò a gridare disperatamente.

La voce era indubbiamente femminile, e così fu che i linciatori interruppero il supplizio. Mentre le toglievano la corda dal collo, il berretto le cadde e i capelli le si sparsero sulle spalle. Solo allora la folla riconobbe l'errore e presentò le sue scuse. Tremante, la ragazza raccontò la sua storia, e per meglio farsi perdonare, gli uomini fecero una colletta e raccolsero abbastanza danaro per permettere alla ragazza di riprendere il viaggio, ma non più nel carro-merci.

I due sosia.

A proposito di errori di persona, uno dei casi più caratteristici capitò, or non è molto, a un francese che chiameremo Dubois. Questo Dubois viveva a Lione ed aveva per amico un certo Leroy che gli assomigliava in modo impressionante. Un giorno, Leroy commise un furto e di lì a poco si convinse che la polizia stava per acciuffarlo. Allora chiamò l'amico Dubois e, in nome della loro amicizia, si fece promettere che, nel caso in cui egli, servendosi dell'impressionante rassomiglianza, avrebbe impedito alla sua fidanzata di accorgersi della sua scomparsa. Dubois promise, e, alcuni giorni dopo, Leroy veniva arrestato e condannato a parecchi anni di carcere. Dubois, animato dalle migliori intenzioni, si recò dalla fidanzata dell'amico, e si fece credere Leroy con tanto zelo che alla fine scoprì di essere innamorato della fanciulla come questa era innamorata di lui. Alla fine, la sposò malgrado il giuramento fatto all'amico, e sarà interessante vedere quel che accadrà quando Leroy uscirà dalla prigione.

Un medico che esagerava.

Lo zelo di un medico creò uno dei più tragici equivoci a danno di un americano a nome John R. Early. Questi si trovava nella Carolina del Nord quando fu attaccato da una malattia che si manifestava con dei rossori sulla pelle del viso, delle mani e dei piedi. Allora fu obbligato a tornarsene a Washington, dove volle visitare un celebre medico. A costui, egli disse scherzando: «Voglio sperare che non si tratti di lebbra!» In quel periodo due casi di lebbra erano stati scoperti, uno a Washington e uno a New York; ed evidentemente il medico credette di trovarsi di fronte al terzo caso. Scappò dalla stanza, chiudendosi dietro la porta, e tornò solo dopo parecchie ore, trascinandosi dietro un altro medico. Tutti e due ordinarono a Early di vestirsi e di prender posto in un carro-ambulanza che aspettava al portone. Il disgraziato chiese spiegazioni, ma non ebbe risposta e dovette obbedire.

Al tramonto, il carro fu fermato e il giovane scorse una tenda rizzata presso un fiume e custodita da due soldati, i quali lo informarono che nessuno avrebbe potuto avvicinarsi a lui. Chiese il permesso di scrivere alla moglie, ma il dottore strappò la lettera, dicendogli: «Parlerò io a vostra moglie, poichè nulla che voi abbiate toccato può essere messo a contatto con un essere umano».

Per un anno intero lo sfortunato Early visse nel più completo isolamento e senza l'energia di sua moglie egli forse avrebbe trascorso in quelle terribili condizioni tutto il resto della sua vita. La moglie mise sossopra mezzo mondo, e alla fine ottenne che uno specialista di malattie della pelle esaminasse il povero Early. Fu scoperto finalmente che il disgraziato era immune di ogni malattia contagiosa.

Chi è il pazzo?

Strani risultati hanno avuto più di una volta gli errori delle trasmissioni telegrafiche. A St. Gemmes, presso Angers, una guardia e un privato furono incaricati dal sindaco di Cholet di andare a prendere un pazzo chiamato Legrand e di condurlo al manicomio. Il pazzo sembrò alla guardia in pieno possesso delle sue forze, cosicchè il funzionario previde una forte ribellione al momento dell'arrivo al manicomio. Perciò si fermò a un'osteria di campagna e ordinò da bere per sè e per i compagni col progetto di ubbriacare il pazzo fino a renderlo innocuo. E così fu che non solo il pazzo, ma anche i due compagni giunsero al manicomio in uno stato di sbornia fenomenale. Facevano discorsi inconcludenti, cosicchè il direttore del ricovero non riuscì a distinguere chi dei tre fosse il pazzo. Non sapendo che pesci pigliare, telegrafò al sindaco di Cholet, il quale rispose con una sola parola: «Legrand».

Il messaggio arrivò in due parole: «Le grand», ossia quello alto. E poichè la guardia, che era in borghese, era più alta dei suoi compagni, fu chiusa in una cella, mentre i suoi compagni, compreso il vero pazzo, erano lasciati in libertà.

Solo dopo quattro giorni di imprecazioni e di smanie, la disgraziata guardia riuscì a dissipare l'equivoco e a farsi liberare.

Ricerche.

De Luca Pietro, Vittorio Veneto, Serravalle, via Caprera 29, è ricercato dal prig. di guerra De Luca Luigi Spital III a Mauthausen.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

SCOLARI dott. SILVIO, capitano medico, prega «Coenobium» avvertire famiglia Verona, Via S. Egidio 3, che trovasi ospedale Civile S. Daniele, Friuli, in ottima salute. Scrivere, telegrafare sempre Sigmundsheraberg. 5113

Capitano Medico BORGHERINI dott. ALESSANDRO, prega «Coenobium» avvertire propria famiglia Padova viene trasferito Mauthausen per rimpatrio. 5114

AMALIA PEROSA, Canussio di Varmo, desidera notizie della famiglia Ferraro Giovanni e Girolamo, S. Martino di Lupari. Trovasi casa sani. Saluti. 5112

AVELIA BELTRAME, Canussio di Varmo desidera notizie del Tenente Franco Castoldi, 85 Regg. di marcia aiutante maggiore 3 battaglione. Saluti. Trovasi casa sani. 5111

Ricerco figlio PEGORARO TOBIA caporal maggiore 228 fant. Sez. I. mitragliatrici. Noi tutti sani, saluti Pegoraro Francesco di Sedegliano. 5110

MAURO ANTONIO fu Giacomo di Campomolle di Teor, prega «Coenobium» di Lugano rispondere a Mauro Alfonso 57. fant. 5. comp. che egli sta bene assieme alla moglie, fratelli e sorelle. 5109

ZAGO LUIGI, Noventa di Piave, ora in Jalmico (Palmanova), prega «Coenobium» dare notizia di Zago Giuseppe ospedale di riserva, Brà (Cuneo). Famiglia bene. 5105

DE NARDO-PITTINI RACHELE, Percotto (Udine), prega «Coenobium» di Lugano procurarle notizie della madre Frizzani Pittini Santa e fratelli Giovanni e Maria, che dalla ritirata non ebbe più notizie. 5104

FRANCESCO DE FILIP, Pieve Alpago, Belluno, desidera notizie dal figlio soldato De Filip Benedetto 7. alpini 79. comp. battaglione Belluno; famiglia bene, saluta. 1323b

DE FILIP LUIGIA, Pieve Alpago, Belluno, desidera notizie dal figlio Luigi De Filip soldato conducente 2. comp. T. A. militare 6. plotone Comando Tappa; stiamo tutti bene. 1321

DE PRA' ANGELO, Pieve Alpago, Belluno, prega «Coenobium» ricercare il soldato Francesco De Prà 16. fant. circolo militare Gaeta; saluti zio, attendo notizie mezzo il giornale. 1322

CRISTELLOT GIOVANNI fu Alessandro, risponde al «Coenobium» («Gazzetta del Veneto» N. 187) di trovarsi a Belluno, S. Francesco, in buona salute assieme allo zio Francesco e a Da Rolt Angelo; prega informarlo chi di lui chiede notizie. 1324b

Sottotenente SPAGNOL GIROLAMO, comunica a sua mamma e ai suoi fratelli in Vittorio, di aver ricevuto loro notizie a mezzo giornale; papà trovasi a Reggio, Tito a Padova, Beppi a Caserta e Maria a Firenze; inviano saluti; attendo vostre lettere; baci. 112k

RISPOSTE.

Al sottotenente CASO ANDREA in Heilrichsgrunn (Boemia), rispondono Amalia Colautti e famiglia ricercate; ricevono sempre, scritto più volte, risposto sempre alle corrispondenze; sempre a Buttrio; tutti bene, salutano.

PITTONI UGO sergente Kgf. Postkanzlei Wegscheid, Il padre e parenti hanno letto con gioia le buone notizie partecipate a mezzo «Gazzetta» e ricambiano saluti partecipando che tutti stanno bene.

P. TODESCATO GAEANO, Amministratore del Collegio Brandolini Rota di Oderzo, comunica a Burello Antonio di Risano («Gazzetta» N. 177, 6 ottobre) che Remigio il 3 novembre 1917 fu trasferito al Collegio Sacro Cuore, pure dei Padri Giuseppini, a Modena, in via Storchi per frequentare la terza tecnica.

Elenco dei profughi

L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa, Via Cavour 24, ci trasmise la seguente lista dei profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Covassi Giovanni fu Paolo di Caneva di Tolmezzo (Udine) a Modica (Siracusa).

Covrè Gio Batta di Andrea e Orsola Costalunga d'anni 27 agricoltore di Salice con Cardazzo Ida 28, Covre Luisa 2, a Castelarquato (Piacenza).

Coffen Dionisio fu Lorenzo e famiglia di anni 45 oste di Domegge (Cadore), a Milano (per comunicazioni, presso il signor Giovanni Parissenti, via Vittor Pisani 21).

Coffen Francesco fu Giovanni e famiglia di anni 42 cantoniere di Domegge (Cadore) a Milano presso Giovanni Parissenti, via Vittor Pisani 21.

Coffen Marino fu Gio Batta e famiglia di anni 61 operaio di Domegge (Cadore) con Anselmo 55, a Milano presso il signor G. Parissenti via Vittor Pisani 21.

Coffen Gio. Batta Marcolin e famiglia di anni 70 tessitore di Domegge a Milano presso il sig. Parissenti.

Coffen Giovanni fu Virgilio e fam. di anni 53 boscaiolo di Domegge con Davide 55 a Milano presso il sig. Parissenti.

Coffen Giovanna Piazza e figlia di anni 53 ostessa di Domegge a Milano presso il signor Parissenti.

Cozzi Elisa in Badacett Antonio di anni 57 di Codroipo a Monticello d'Ongina (Piacenza).

Cozzi Elvira di Mirano a Sarzana (Genova).

Cozzi Maria Ciani fu Canciano di anni 57 maestra di Pavoletto a Paleocapa 1 (Bergamo).

Cozzi Osvaldo di Mirano a Sarzana (Genova).

Copputi Pietro di Andrea e Danelon Caterina di anni 17 fornaio di Codroipo con Maria 13, a Castellarquato (Piacenza).

Cozzutti-Patat Luigi di N. N., d'anni 57 di Artegna con Cozzutti Anna 18, Corrado 16, a Borghetto Santo Spirito (Genova).

Cdoattini Maria di Angiolo di anni 15 di Udine con Amalia 14, Francesco 12, a Santa Croce sull'Arno (Firenze).

Crechiutti Giacomo fu Natale di anni 48, muratore di Latisana a Castel San Giovanni (Piacenza).

Cristante Caterina Peton di anni 56 contadina di Casarsa a Busto Arsizio.

Cristini Antonio di Ernesto di anni 47, ricevitore di Udine con Trevisan Cristina Aurora 36, Cristini Giuseppe anni 15, Maria 11, Renato 7 a Castel San Giovanni.

Crosella Lucia di Ovaro a Sarzana (Genova).

Cucchiaro Giuseppe fu Mattia di anni 51 di Tolmezzo con Orsola Falischia 60, Anna 25, Maria 28, Maddalena 18, Orsolina 4, Antonio 17, a Seriate (Bergamo).

Cucchiaro Mattia di anni 25 di Tolmezzo con Cucchiaro Maria Saladelli 55, Cucchiaro Caterina 22, Lucia 20, Giuseppe 18, Giovanni 13 a Seriate.

Cucchini Archimede fu Angelo e Connazzi Anna di anni 17 falegname di Chiavris (Udine) ad Agazzano (Piacenza).

Cudagnella Marianna fu Francesco contadina di Tavagnacco a Castel S. Giovanni.

Culegari Teresa di Montebelluno a Lesmo circondario Milano.

Culotti-Zucchiati Maria di Luigi di anni 24 casalinga di Maiano con Culotti Elsa 4 a Grumello del Monte - Soc. Um. Bergamo.

Cum Regina Cinati fu Giovanni di anni 48, di Pinzano con Cinati Irma 9, a Bergamo.

Curticola Clelia di Giuseppe di anni 2 di Ampezzo a Seriate.

Curto Giacomo fu Vittorio di anni 39 di Feltre a Bergamo, S. Alessandro 138.

Custodazzi Antonio maniscalco di Udine a Gazzolo (Piacenza).

Daccorta Tommaso fu Natale di anni 16 da Pravisdomini con Daccorta Paolina 17 a Chisalba (Bergamo).

Da Ceppa Giuseppina fu Luigi a Cinisello Milano.

Dacorta Gio Batta fu Natale di anni 36 minatore da Pieve di Cadore con Berbon Francesca in Dacorta 51, Dacorta Rodolfo 18, Amedeo 12 Gianni 6 a Nibbiano (Piacenza).

Dacorta Maria fu Giovanni di anni 60 casalinga da Pieve di Cadore a Nibbiano.

Da Deppo fratelli fu Domenico possidenti di Domegge a Milano via Vittor Pisani, 21, presso sig. Parissenti Giovanni.

Da Deppo Giovanni fu Giuseppe di anni 55, guardia di Dolmegge a Milano, via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Da Deppo Isidoro fu Antonio di anni 49 fornaio di Domegge con Da Deppo Marco 46, a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Da Deppo Osvaldo fu Antonio di anni 46 operaio di Domegge a Milano via Vittor Pisani 21 presso sig. Parissenti.

Zoccoli Vincenzo, affranto dal dolore per la morte della sua cara moglie, anche a nome del nipote **Rocco,** esprime i sensi di infinita riconoscenza e di

RINGRAZIAMENTO

a tutti gli amici e conoscenti, che nella luttuosa circostanza vollero porgere ad essi conforto ed onorare l'amata estinta.

UDINE, 22 ottobre 1918. 5105

Smarrito portafoglio in piazza Mercato nuovo (S. Giacomo), contenente 2 legittimazioni e 200 lire. Il rinvenitore è pregato verso generosa mancia di consegnare il suddetto all'Amministrazione della «Gazzetta». 5106

Smarrito un mazzo di chiavi passande per le vie Zorutti, Villalta, Santa Maria, Erasmo Valvasor, Paolo Sarpi e Cavour. Chi le ha trovate le consegni all'Amministrazione, via Savorgnana 5, verso ricompensa. 5107

Smarrito nel Giardino pubblico cappottino da signora. L'onesto rinvenitore è pregato di portarlo al capitano Heim, al Heeresgruppekommando, dove riceverà generosa mancia. 5115

Cercasi serva, salario 50 lire mensili e buon posto, via Malghera 8.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

Gli uffici dell'Agenzia principale della

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

furono riaperti in

UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)

Si assumono **Assicurazioni incendi e vita,** si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.

Orario dalle 8-12 e dalle 3-5. 4947

39 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

Essa era divorata dall'impazienza. Sapeva che laggiù si giuocava il destino di suo fratello, e per quanto profonda fosse la sua fede in un esito felice, non poteva a meno, però di sentirsi addolorata e nervosa. Poi, involontariamente il pensiero dell'avvenire la prendeva.

Non aveva più nessuna speranza: vedeva la sua vita perduta; inorridiva all'idea delle lunghe serate che avrebbe dovuto passare sulla scena, in una lotta senza idealità, senza soddisfazioni, senza speranze, per conquistare una gloria che non amava più... E, come tutti quelli che soffrono, sognava di fuggire lontano, di ricominciare altrove, in un mondo diverso, tutta un'esistenza nuova!

Mentr'essa così fantasticava, la prova giunse al termine...

In quel mentre le si appressò un fattorino che, consegnandole una lettera, disse:

— E' urgente... Si aspetta la risposta.

Essa ebbe un sussulto in tutto l'essere suo nel riconoscere il carattere di Maurizio. Il biglietto non conteneva che poche parole: «T'aspetto... buone notizie!»

Uscì di corsa, e trovò suo fratello nei corridoi.

— E' finita... disse, Rune ha tutto confessato!... La revisione del processo è sicura... sarà sollecitamente sbrigata.

Clotilde si sentì il cuore inondato da una immensa gioia. Essa amava intensamente il fratello, tanto che per qualche minuto riuscì a dimenticare del tutto ogni suo tormento. Intanto egli la conduceva con sè, accompagnandola a casa: non temeva più ora lo sguardo dei curiosi. Si scambiarono poche parole per la via; avrebbero avuto tempo alle confidenze più tardi. Appena arrivati in casa, essa domandò:

— Raccontami... Come è andata?

Egli cominciò a spiegarle tutte le pratiche da lui ultimamente sbrigate, di cui essa conosceva soltanto i risultati generici. Narrò poi la scena che s'era svolta in casa Vaucelles; disse della resistenza ostinata di Rune, della sua disfatta finale.

Ascoltandolo, Clotilde fremeva per quel timore retrospettivo, pure così violento, che mozza il respiro. E poichè, della tenacia e dell'astuzia di quel furfante aveva un concetto quasi tragico, non si sentiva del tutto sicura, sapendo che era libero.

Ma Maurizio la rassicurò:

— Sarà preso, non dubitare. Hegginson gli sta alle calcagna... ed io non credo che ci sia più instancabile segugio di lui, in tutte le polizie del mondo!... O sarà preso... o si ucciderà...

Vi fu un breve silenzio, durante il quale ognuno di loro scrutava l'avvenire. Poi Maurizio riprese:

— Larens e Vaucelles sono stati semplicemente meravigliosi. Ad onta del disgusto che naturalmente gli ha procurato questa orribile avventura, Giovanni mi ha dimostrato una sincera simpatia... Il suo spirito di giustizia non era rivolto unicamente a smascherare il colpevole, ma anche a salvare l'innocente.

Essa lo ascoltava commossa. Le rideva nell'anima la visione della felicità ancora possibile.

Ma subito la respinse:

— Ed ora che cosa fai conto di fare?... gli domandò con tenerezza.

— Non mi rimane a fare che una cosa sola: mettermi a disposizione della giustizia. In attesa della revisione, io continuo ad essere nè più nè meno di un forzato evaso.

— Oh!... ma tu non devi tornare in prigione!

— Eppure il meno che mi possano fare è di mettermi dentro un'altra volta.. Certo mi useranno qualche riguardo, tanto più che Larens e Vaucelles si agitano, e mettono sottosopra per me e terra e cielo. Ma le formalità della legge sono più possenti dello Czar, dello Scià e del Sultano messi insieme... e d'altra parte i magistrati son gente che amano far le cose con comodo! Ma non è quello che mi può dar pensiero, sorellina cara!... La mia libertà definitiva è ormai assicurata; ed io otterrò anche una riabilitazione clamorosa. Tutta Parigi... almeno tutta la Parigi onesta, anzi la Francia intera, mi riguarderà con simpatia!.. Pensa tu... quasi la gloria! aggiunse con un'espressione d'amarezza...

Camminò un poco per la camera, mentre sul suo volto appariva come l'ombra di una profonda disilusione:

— Proprio... quasi la gloria!.. Soltanto, nessuno mi potrà mai più restituire la gioventù, nè l'amore, nè l'antico «colore» delle mie speranze! Il mondo non potrà più essere così splendido come allora, per me: nè l'avvenire sarà mai più così vasto!.. Mi sarà poi impossibile continuare a vivere in questa vecchia Europa, dove ho soggiaciuto all'ultima degradazione. Ho bisogno d'un altro suolo, d'un altro cielo... di altri uomini attorno a me, di altri costumi... anche di una lingua che non sia più la lingua della mia fanciullezza!.. Clotilde, io non rimarrò certo in Europa...

La sua voce s'era fatta aspra e rude. La sorella ascoltava pensosa, convinta che quella risoluzione era certo irrevocabile.

— Ma io non voglio perderti!.. esclamò con gli occhi umidi... Che cosa diventerei io... sola... debole... senza il tuo affetto che tiene luogo in me di ogni altro amore?

— Il mondo è piccino! rispose Avre dolcemente. Ci rivedremo. Io non tarderò ad arricchire... ne son certo... e gli affari a cui mi dedicherò richiederanno più di un viaggio. E tu, certo, avrai occasione di fare qualche giro artistico in America.

Essa rimase qualche tempo senza rispondere. Anche lei non voleva più vivere nella vecchia terra che le aveva offerta e strappata la felicità. Poi disse:

— Ma senti... se tu volessi... io verrei con te. Anch'io al pari di te, anelo ad una vita nuova. Il teatro non mi piace più... anzi mi ripugna... Preferirei condurre un'esistenza umile ed utile... Sento in me la forza di farlo! Lascia che t'accompagni.

Maurizio la guardò con un'occhiata lunga, enigmatica, irresoluta, piena di pietà.

— Lo rimpiangeresti, poi... disse. La crisi che ora attraversi, non è di quelle che gettano lunghe ombre avanti a sè... Il mondo non ti ha nè cacciata in esilio, nè umiliata... tu hai un vero talento... la gloria non ti può mancare!... Avrai qualche mese di sofferenza.. ma poi il teatro stesso di cui ora ti par d'essere stanca ti consolerà...

«Se io avessi delle attitudini artistiche... dell'ingegno letterario... se potessi essere uno scrittore... sentirei in me una possanza eterna e continuamente rinnovellantesi..... nulla al mondo mi farebbe più paura.. Ma, ahimè!.. io non ho altra dote che un po' di energia, un po' d'intuito e un certo senso degli affari... Credi a me, Clotilde... il tuo destino è qua!

— Ebbene! esclamò dessa con impeto... non potrei forse se mai mi riprendesse la nostalgia della scena tornare al teatro laggiù?

— No!.. l'arte tua è francese... Fuori di Francia non ti sentiresti più a tuo agio!

Clotilde chinò il capo, inquieta, interromente vuol bene a te... e forse egli potrà fagando l'anima sua. Nulla in lei le faceva rimpiangere la sua vita d'attrice; e invece non sentiva che l'immenso rimpianto per l'amore perduto!

— Va... Tu t'inganni, insistette lei, con la voce spezzata. La mia vita di adesso mi fa orrore... il successo mi lascia sempre più scoraggiata e triste.

Egli la comprendeva anche meglio di quanto non volesse lasciar apparire. Nell'odio suo contro l'Europa era gran parte l'immenso rimpianto per l'amore che anche lui aveva perduto. Non amava più Genovefta, ma soffriva amaramente per averla amata; sapeva che mai più avrebbe potuto ritrovare quelle ore incantevoli, dopo le quali ogni altra gioia concessa all'umanità appare pallida e meschina.

Allora alla sua sofferenza si aggiunse un senso di infinita pietà per Clotilde. Si strinse la giovine fra le braccia, accarezzandola mentre grosse lagrime gli rigavano il volto:

— Sei così giovane e bella, Clotilde!.. Tu hai ancora innanzi a te tutte le speranze della vita... Non ti abbandonare così.. Chissà .. Se tu lo volessi con forza e con fede!..

— Se io volessi che cosa .. E poi, come potrei volere? Non è quello il privilegio del nostro sesso, Maurizio.. Noi non conquistiamo mai la felicità; dobbiamo aspettare che essa ne venga a noi.

— Ebbene! andiamo a sentire quel che ne pensa Larens! esclamò egli, non sapendo più che cosa rispondere. Nessuno più di lui conosce a fondo tutti i viottoli della vita umana... e della vita parigina in ispecie... Poi, è un uomo di un sangue freddo eccezionale, e potrebbe veder chiaro là dove noi siamo trattenuti da una nebbia che ci oscura la vista!... Infine, ci vuol bene... specialmente con tutta lealtà il passo che tu non ardisci muovere verso Vaucelles.

— Ah!.. questo no!.. questo mai! interruppe essa violentemente... Nessuno deve mettersi fra noi due.. nemmeno tu, fratello mio!

— Ebbene... sia come vuoi::: Ad ogni modo, vieni con me... Io sono stanco di questa lunga lotta... stanco di quella stanchezza da cui furono sorpresi Stanley e i suoi uomini quando si videro salvati...

Parlava con voce patetica e supplichevole, talchè Clotilde non gli seppe resistere, e lo seguì.

(Continua).